

candidam super eum Columbam iter volasse, visamque ab illo abscedere, nuntiatum est. Hæc vox in plures elapsa, subito ad vulgi credulas aures transit. Nec mora: totum fama Urbis ambitum replet. Di più non bisognò, perchè al cadavero di lui, come uomo santissimo, si facesse un indicibil concorso non solo de i Cittadini, ma ancora de' Popoli confinanti, tutti sperando di conseguir grazie e miracoli per intercessione di lui, e gli fu immediatamente conferito il titolo di BEATO. *Redeunt in patriam advenæ, sciscitantibus, quidnam de Sancto illo viderint, majora Factis Verba, quam fama dictitet, vidisse perjurant.* Aggiugne il Ferreto, uomo ingenuo, e testimonio de visu: *Vidimus, audituque percepimus, multos dolore magno querentes læsa nimium crura, præcibus anxius institisse: idque sudor, & gemitus, ac tortura gravis fieri testabantur. Nemo tamen voto potitus suo nostris oculis conspiciendus advenit.* Così quello Storico con sentimenti diversi dal giudizio del volgo. Non son io qui per detrarre punto, o per volere, che altri detragga al concetto di Santità, in cui fu, ed è tuttavia quel Romito, la cui Vita e Miracoli si truovano scritti da Pietro da Baone, poscia Vescovo di Trivigi, e da i PP. Bollandisti al dì 10. di Giugno. Non convien alla gente pia, e che procede con posatezza ne' suoi giudizi, il lasciare la briglia a i sospetti, e il trovare, cioè l'immaginare dappertutto errori o malizie. A suo tempo ne farà giudice Iddio. A noi ora appartiene la sospensione del giudizio, o l'inclinare alla parte più mite. Quanto ho io riferito, ad altro non mira, che a far comprendere, quanto facili, anzi sfrenati fossero una volta i Popoli in determinare come indubitata la Santità delle persone, e a dar loro un sicuro foggio nel Regno beatissimo di Dio; e affinchè s'intenda, quanto sia saggia e lodevole la posatezza e rigore, con cui oggi procede la Curia Romana in decidere della Santità de i defunti.

Ne' differente fu anticamente (anzi dura tuttavia) l'empito, con cui era portato il Popolo a credere tutto ciò, che avea apparenza di Miracolo, anche per sola relazione di qualche rozza persona, e a credere come indubitata qualunque Visione o Revelazione, che le pie Donne allora raccontavano. Tutto quanto avea del maraviglioso, veniva tosto ben accolto, senza mettersi pensiero alcuno, se v'era colore di vero, o di falso, o d'illusione. Nè mancarono alcuni, che arrivarono a fingere di questi Miracoli, per tirare alle lor Chiese un maggior concorso di gente, e di obblazioni, o per procacciare più stima e rispetto a i lor sacri Ordini e Luoghi. Certo è, che nè pure in que' tempi vennero mai meno i veri prodigj, Miracoli, e Grazie operate da Dio per intercessione de' Santi; ma pochi erano allora, che sapeessero distinguere il buon grano dal loglio: il che nondimeno c' insegna la santa Religione nostra doverli esaminare con accuratezza, come ampiamente ha mostrato il Santissimo Pontefice nostro nella sua Opera de *Beatificatione*